



La congiuntura dell'artigianato e della piccola e micro impresa non artigiana in provincia di Pisa

Anno 2011

Pisa, 28 giugno 2012. La progressiva riduzione del potere di acquisto delle famiglie, i problemi sul versante occupazionale, le difficoltà nell'accesso al credito e la durezza delle politiche fiscali, attuate o in via di attuazione, stanno avendo effetti fortemente depressivi sulla domanda interna. La piccola impresa, che opera prevalentemente sul mercato domestico, soffre più di altre di questa fase particolarmente negativa dell'economia nazionale. Le imprese **artigiane** della provincia di Pisa, dopo il tracollo del fatturato avvenuto in concomitanza con la crisi del 2009, non sono riuscite a sfruttare i deboli venti di ripresa spirati fino a metà dello scorso anno. Dopo il -5,9% del 2010, infatti, il fatturato artigiano segna nel 2011 non solo un'ulteriore contrazione ma, addirittura, un peggioramento toccando il -9,1%. Anche l'occupazione delle imprese artigiane, a causa della diminuzione della componente a tempo pieno, arretra dello 0,7% nel corso del 2011.

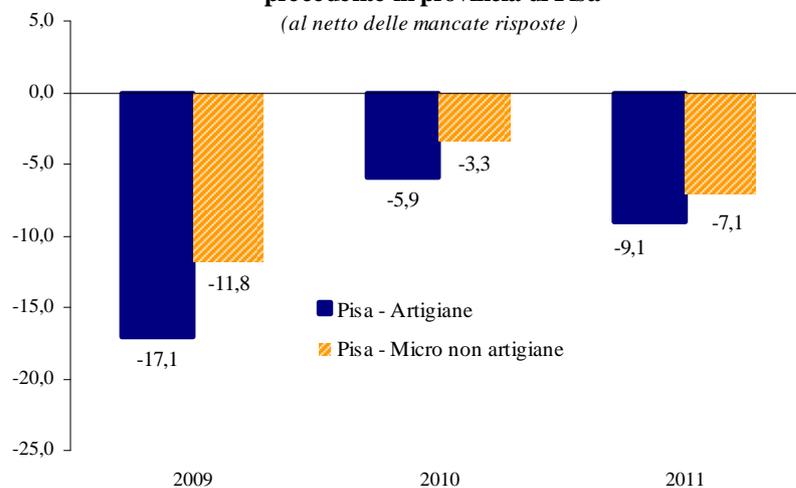
Stante la diversa composizione dei rispettivi universi di riferimento (nell'artigianato rispetto alla micro non artigiana, pesano in maniera maggiore il manifatturiero e l'edilizia), ed il relativo migliore andamento del manifatturiero tra le **piccole imprese non iscritte all'albo dell'artigianato** (imprese con meno di 10 addetti), queste ultime perdono "solo" il 7,1% del loro fatturato. Più pesante, per questa categoria rispetto alle artigiane, è invece la diminuzione degli addetti (-2,0%).

La provincia di Pisa non mostra differenze di rilievo rispetto alla Toscana. In termini di fatturato la regione perde infatti il 10,2% nell'artigianato ed il 6,3% nella micro-impresa e, per quanto riguarda gli addetti, l'1,3% nell'artigianato e l'1,1% nella micro-impresa.

Il quadro generale

*Artigianato
e piccola e micro impresa*

Variazioni % medie di fatturato rispetto all'anno precedente in provincia di Pisa
(al netto delle mancate risposte)



Informazioni e chiarimenti
studi@pi.camcom.it
tel. 050-512.294

Redazione
Alberto Susini



Le prospettive con cui le piccole imprese del nostro territorio si devono misurare unite ad un accesso al credito che si sta facendo sempre più difficile, contribuiscono a frenare le attività di **investimento** che si posiziona sui minimi storici.

Tornano ad essere negative anche le evoluzioni all'interno del **distretto manifatturiero di Santa Croce sull'Arno**¹. Dopo il +0,7% del 2010 il fatturato dello specifico settore di specializzazione artigiano² lascia sul terreno, nel 2011, il 5,5% mentre gli addetti arretrano dello 0,7%.

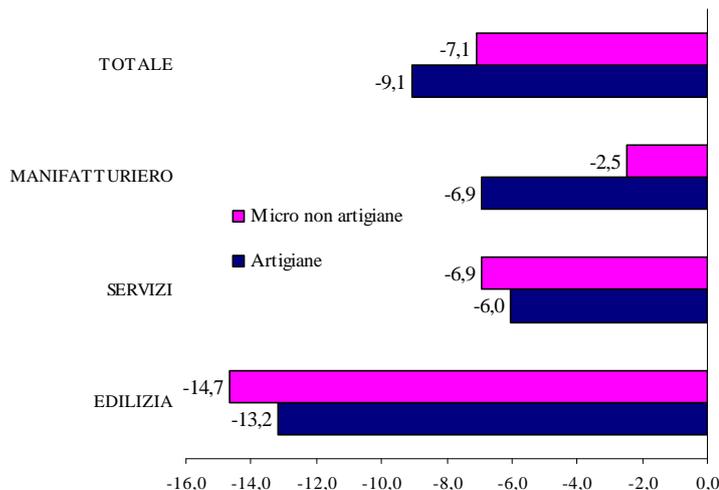
Tutti i settori, indipendentemente dal carattere artigiano o meno dell'impresa, fanno segnare una diminuzione del proprio giro d'affari. Particolarmente colpito, a causa della crisi che sta attraversando il comparto, troviamo il settore **edile** che con un -14,7% tra le non artigiane ed il -13,2% tra le artigiane mette a segno, per il secondo anno consecutivo, la peggiore *performance* tra tutti i settori.

Anche il **manifatturiero** affronta con crescente difficoltà non solo le trasformazioni intervenute nel contesto competitivo di riferimento ma anche i contraccolpi derivanti dallo stato di asfissia in cui versa il mercato interno. Tuttavia se per le micro-imprese non artigiane la contrazione si arresta "solo" al -2,5%, le artigiane lasciano sul terreno il 6,9%. All'interno del manifatturiero, tanto per le artigiane che per le micro non-artigiane, soffre soprattutto la metalmeccanica e, per quanto concerne il solo artigianato, particolarmente negativa si rivela la *performance* della moda.

Nel corso del 2011 le imprese operanti nei **servizi** continuano a dibattersi tra forti difficoltà: la crisi dei consumi interni, su cui buona parte della piccola impresa di servizi è proiettata, determina un arretramento del giro d'affari stimato tra il 6 ed il 7%.

Fatturato

Variazioni % medie di fatturato nel 2011 rispetto all'anno precedente per settore in provincia di Pisa
(al netto delle mancate risposte – artigiane e micro non artigiane)



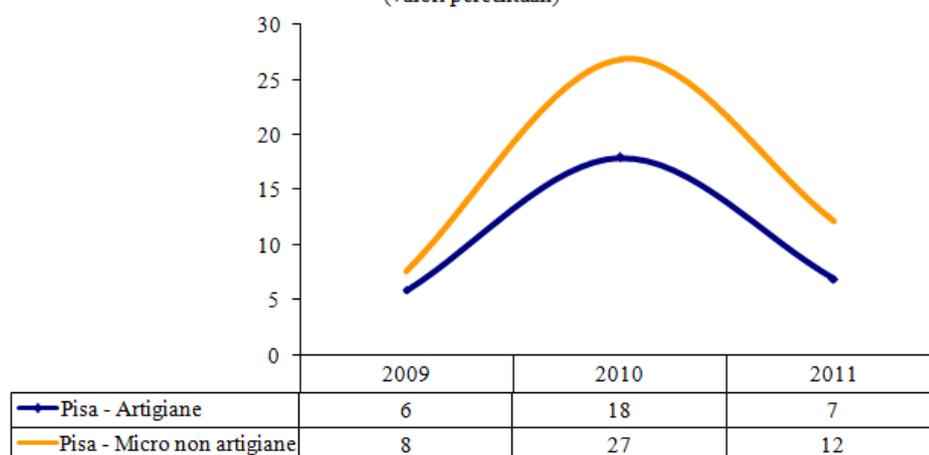
¹ Il distretto comprende, ai sensi della Deliberazione del Consiglio Regionale n. 69, del 21 febbraio 2000, i comuni di Bientina, Castelfranco di Sotto, Fucecchio (FI), Montopoli in Val d'Arno, San Miniato, Santa Croce sull'Arno e Santa Maria a Monte.

² Si tratta del settore pelli-cuoio-calzature.



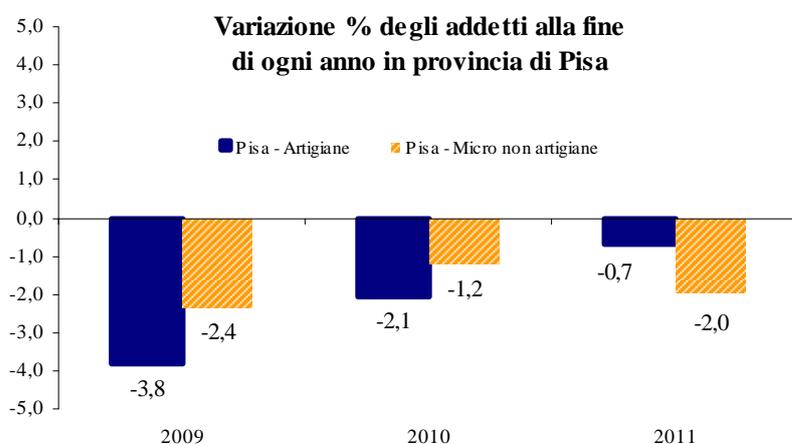
Il riaccutizzarsi della crisi emerge in modo piuttosto eloquente osservando la brusca contrazione, rispetto al 2010, della quota di piccole e micro imprese che hanno dichiarato di aver conseguito una crescita del proprio fatturato rispetto all'anno precedente. Se anche nel 2011 sono le imprese artigiane a toccare il valore più basso (solo il 7% dichiara un fatturato in aumento) le micro-imprese non artigiane fanno però registrare la caduta più consistente passando dal 27% del 2010 al 12% del 2011.

Andamento delle quote di imprese con fatturato in aumento rispetto all'anno precedente in provincia di Pisa
(valori percentuali)



Seppur in maniera meno intensa rispetto a quanto fatto segnare nel corso del 2010, la crisi continua ad interessare l'andamento dell'occupazione della piccola e micro impresa. Tra la fine del 2010 e la fine del 2011 l'indagine stima che gli addetti in provincia di Pisa siano diminuiti di circa 750 unità di cui circa 170 afferenti all'artigianato e 580 alle micro imprese non artigiane pari, in percentuale, ad un -0,7% nell'artigianato ed un -2,0% nella micro-impresa non artigiana.

Addetti



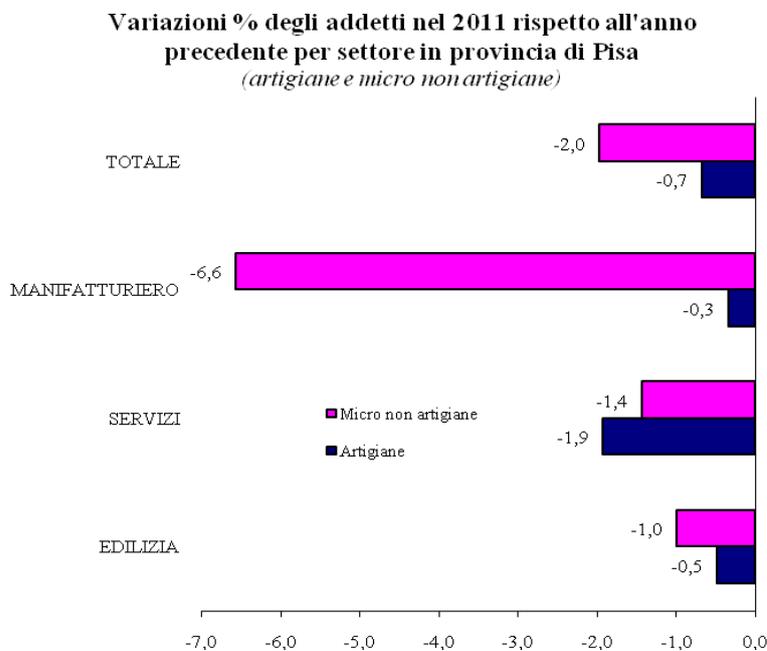
La minore domanda di lavoro espressa dalle due tipologie di impresa, analizzata alla luce delle diverse tipologie contrattuali (dipendente ed indipendente) e dal punto di vista dell'impegno lavorativo fornisce alcuni



spunti interessanti. È infatti la diminuzione dei dipendenti a tempo pieno (-2,8% nell'artigianato e -6,9% nella micro non artigiana) a determinare la contrazione occupazionale complessiva mentre i dipendenti a tempo parziale forniscono un contributo positivo: +7,2% nell'artigianato e +4,5% nella micro impresa. L'occupazione indipendente, certamente più flessibile rispetto alla componente alle dipendenze, registra invece una sostanziale stagnazione tanto nell'artigianato che nella micro impresa.

A livello settoriale, all'interno dell'artigianato, arretrano soprattutto gli addetti operanti nelle imprese di **servizi** (-1,9%) mentre **edilizia** e **manifatturiero** fanno segnare una contrazione inferiore al punto percentuale: -0,5% e -0,3% rispettivamente.

Più complessa la situazione per la piccola impresa a carattere non artigianale. Eccettuato il tracollo del **manifatturiero** (-6,6%), contrazioni meno consistenti hanno interessato tanto l'**edilizia** (-1,0%) quanto i **servizi** -1,4%.

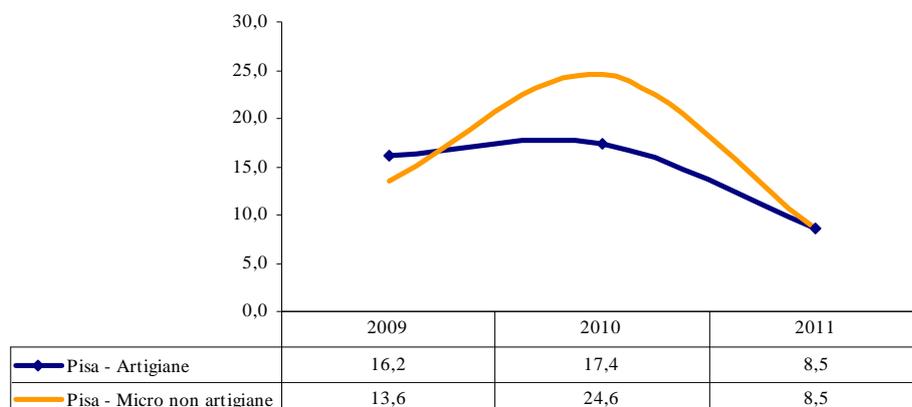


Dopo che con il 2010 sembrava potersi avviare un graduale percorso di recupero, gli investimenti tornano ad essere la nota dolente per la piccola impresa. Tanto per le artigiane che per le non artigiane la quota di imprese che dichiarano **investimenti** in aumento rispetto all'anno precedente tocca, nel 2011, il suo valore minimo tanto a livello regionale quanto per la provincia di Pisa. Se nel 2010 però la micro-impresa non artigiana mostrava una maggiore propensione ad investire, il 2011, almeno in provincia di Pisa, questa differenza sembra chiudersi portando all' 8,5% la quota di imprese, artigiane e non, che hanno aumentato gli investimenti rispetto all'anno precedente.

Investimenti



**Andamento delle quote di imprese con investimenti in aumento
rispetto all'anno precedente in provincia di Pisa**
(valori percentuali)



Dopo che nel corso del 2010 il sistema delle imprese artigiane pisane aveva segnato una leggera crescita (+0,2%, +26 unità) il 2011 segna il ritorno in terreno negativo (-0,6%, pari a -67 imprese rispetto al 2010). A determinare questo risultato contribuisce un tasso di natalità (passato dall'8,0% del 2010 al 7,0% del 2011) inferiore a quello di mortalità che, pur in diminuzione, tocca comunque il 7,6%.

**Imprese
artigiane**

Andamento delle imprese artigiane in provincia di Pisa

Imprese registrate (valori assoluti), var. assolute e perc. al netto delle cessate d'ufficio

Settore di attività	Registrate al	Registrate al	Var. ass.	Var. %
	30.12.2010	30.12.2011		
Alimentari	210	205	-4	-1,9
Tessile, abbigliamento e maglieria	244	234	-7	-2,9
Concia, pelle e calzature	701	681	-18	-2,6
Legno e mobili	632	602	-21	-3,3
Metalmeccanica	700	694	-2	-0,3
MANIFATTURIERO	2.999	2.898	-79	-2,6
EDILIZIA	4.795	4.800	42	0,9
SERVIZI	3.104	3.086	0	0,0
Riparazioni	689	693	8	1,2
Trasporti	673	639	-26	-3,9
Informatica	94	100	6	6,4
Servizi alle imprese	442	458	17	3,8
Servizi alla persona	1.206	1.196	-5	-0,4
ALTRI SETTORI	430	423	-6	-1,4
NON CLASSIFICATE	35	11	-24	-68,6
TOTALE ARTIGIANATO	11.363	11.218	-67	-0,6

Prendendo in considerazione i diversi settori è il **manifatturiero**, con 79 imprese registrate in meno, pari ad un -2,6%, a determinare la contrazione del sistema artigiano. Continua invece a crescere, sebbene ad un tasso leggermente inferiore rispetto a quello del 2010, il numero di aziende afferenti all'**edilizia** (+42, +0,9%) mentre quelle dei **servizi** rimangono sostanzialmente stabili. All'interno del manifatturiero arretrano tutti i comparti tradizionali come il *legno-mobili* (-3,3%) e la *concia-pelle*-



calzature (-2,6%). Nel terziario invece continua l'assottigliamento dei *trasporti merci e magazzinaggio* (-3,9%, -26 unità) così come delle imprese che prestano *servizi alla persona* (-0,4%, -5 unità). Cresce invece il numero di imprese operanti nei *servizi alle imprese*.

Le attese imprenditoriali relative ai primi sei mesi del 2012 evidenziano un quadro decisamente poco incoraggiante soprattutto tra le aziende artigiane. La quota di imprese pisane che prevedono una contrazione del **fatturato** supera quella di coloro che ne prevedono un aumento di 27 punti percentuali all'interno dell'artigianato e di 16 tra le micro imprese non artigiane.

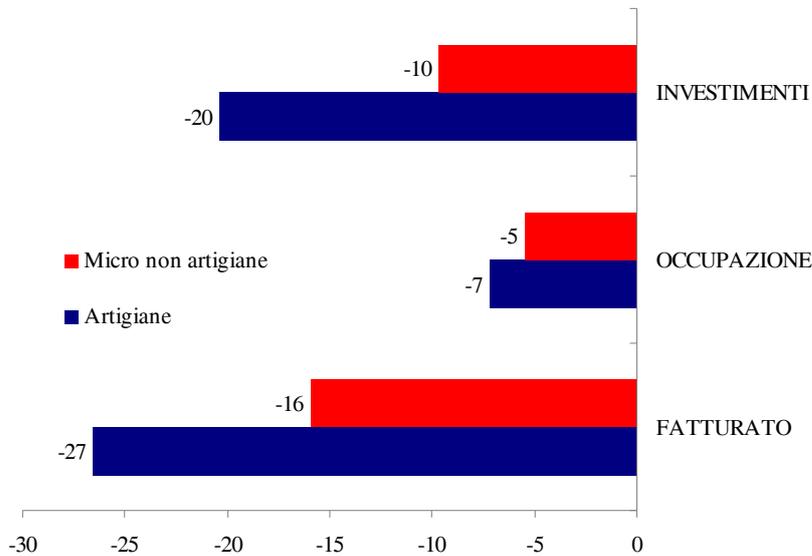
Non molto diversa la situazione per quanto concerne gli **investimenti** che mostrano un saldo "ottimisti"-“pessimisti” pari a -20 punti all'interno dell'artigianato e di -10 tra la micro impresa.

Meno drammatiche, ma pur sempre negative, le attese relative all'**occupazione** tanto nella piccola impresa non artigiana (saldo di -5 punti percentuali) quanto all'interno dell'artigianato (saldo di -7 punti percentuali).

Le previsioni per il primo semestre 2012

Previsione sull'andamento del fatturato, dell'occupazione e degli investimenti nel 1° semestre 2012 in provincia di Pisa per settori di attività

(Saldi aumenti/diminuzioni percentuali rispetto al 2° semestre 2011, al netto delle mancate risposte - artigiane e micro non artigiane)





NOTA METODOLOGICA

La presente nota si basa sui dati dell'indagine congiunturale sulle imprese artigiane e sulle imprese non iscritte all'albo artigiano con meno di 10 addetti realizzata dall'Osservatorio Regionale Toscano sull'Artigianato. La rilevazione sul 2011, per quanto riguarda la provincia di Pisa, ha riguardato un campione di 611 imprese artigiane, intervistate dal 10 gennaio al 24 febbraio, e 357 micro-imprese non iscritte all'albo artigiano, intervistate dal 9 febbraio al 12 marzo 2012.

GLOSSARIO

Tasso di Natalità: rapporto tra le iscrizioni e lo stock di imprese di inizio periodo (imprese registrate).

Tasso di Mortalità: rapporto tra le cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio) e lo stock di imprese di inizio periodo (imprese registrate).

Saldi aumenti-diminuzioni percentuali: percentuale di imprese che prevedono di aumentare il fatturato (o il numero di occupati o la spesa per investimenti) rispetto al 2° semestre meno la percentuale di imprese che prevedono di diminuirlo (al netto delle mancate risposte).

Cessazioni d'ufficio: A partire dal 2005, in applicazione del D.P.R. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di Commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle Imprese di aziende non più operative da almeno tre anni. Tale procedura comporta di conseguenza, per ogni periodo, un numero di cessazioni che deve essere attribuito a decisioni di intervento amministrativo finalizzate a regolarizzare la posizione di imprese non più operative. Per delineare processi di demografia imprenditoriale maggiormente rispondenti a dinamiche economiche reali, sono quindi stati ricostruiti i valori di flusso depurandoli, per quanto possibile, dei suddetti fattori amministrativi.